



Dipinto di Juan Vladimír Martinovich

In ascolto di San Michele...

Il 3 febbraio, durante la conferenza del giovedì, parlando della discrezione:

Signori, intendo farvi partecipi di un pensiero che questa settimana mi ha colpito e ha lasciato nella mia anima sentimenti di paura e di tristezza. Chi, tra noi, pratica virtù solide? Per esempio: la carità, l'obbedienza?

Ci si comporterà forse bene, ci si impegnerà forse in sacristia e, in altre occasioni, si criticherà un fratello, non si potrà sopportare per nulla un brutto carattere, si obbedirà a un Superiore e non si rispetterà affatto la volontà di un altro. Potrò forse dire che queste mancanze sono delle debolezze? No, ho il diritto di dire che non c'è virtù solida e che, se in tali circostanze, uno è caritatevole, obbediente, lo è a sprazzi, e solo in modo apparente.

Quanto riderà il demonio nel vedere che ci intrattiene così facilmente nell'illusione tanto da farcela addirittura amare! È capace di farci lavorare, di farci santificare, all'occorrenza, con delle disposizioni molto innocenti in apparenza e tuttavia di farci trovare con le mani vuote nell'ora della morte.

Con la sua astuzia farà scomparire tutte le nostre buone azioni; risucchierà tutta la vita che c'è in noi e ci lascerà solo il nostro scheletro. È molto abile il demonio! Oh! si guarderà bene dal tentarci apertamente contro la castità, o dal trasformarci in assassini, in ladri, o in autentici disobbedienti.

Al contrario, a questo riguardo ci lascerà tranquilli; del resto, al demonio non interessa che noi non siamo grandi peccatori; gli interessa invece mantenerci lontani da ogni virtù, farci giungere al termine dell'esistenza con le mani vuote, dopo che ci siamo dati molto da fare senza aver mai avuto il sospetto di aver commesso un solo peccato veniale. Ci lascia nell'illusione di possedere delle virtù, lasciandone intatta l'impalcatura inconsistente che, priva di basi solide, crollerà alla prima occasione offrendo uno spettacolo di grandi e miserabili rovine.

Quaderno Cachica, 2



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

118
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

114° anno
10ª serie, n. 118
14 Settembre 2016

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In questo numero

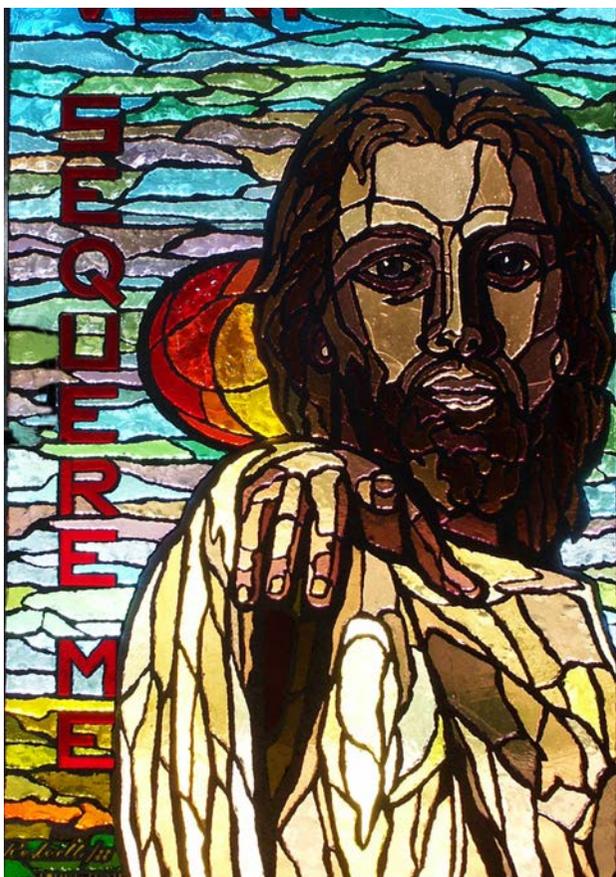
- Pagina 4 • Beati i cuori misericordiosi
- Pagina 5 • Le sfumature di grigio secondo Francesco
- Pagina 6 • La sessione internazionale
- Pagina 12 • Scegliere il proprio cammino di fede
- Pagina 14 • † Fratel Paul Lamothe scj
- Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 18 • Il Calvario di Bétharram (8)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Sei il più bello tra i figli degli uomini

«Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre...». Questa affermazione, che il salmo 45,3 attribuisce al figlio del re, dall'orante e dal lettore cristiano è attribuita a Gesù, il Figlio di Dio, fatto uomo e nato dalla Vergine Maria. Il vocabolario di tutto il salmo risveglia i cinque sensi per farci percepire attraverso di essi tutta la bellezza del Verbo Incarnato.

I vangeli non si limitano a descrivere la bellezza fisica di Gesù, ma descrivono un altro tipo di bellezza: la bellezza della sua umanità, la sua delicatezza con le persone, la sua capacità di accoglierle, di ascoltarle, di incontrarle... La bellezza del suo messaggio, dei suoi discorsi, delle sue beatitudini, delle sue parabole. Non so se sia mai stato scritto qualcosa di più bello delle beatitudini, della parabola del Padre che aveva due figli





Vetrata del Rev. P. Francesco Radaelli scj a Nazaret

È in questo senso che Sant'Agostino canta la bellezza di Gesù: «Bello è Dio, Verbo presso Dio [...]. È bello in cielo, bello in terra; bello nel grembo della madre, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza» (Cit VC 24).

Il culmine della sua bellezza si manifesta nella sua trasfigurazione e nella sua risurrezione. Ma sembra che questa bellezza di Gesù trasfigurato, si irradia lungo tutta la sua vita, illuminando anche i momenti nei quali si manifesta sfigurato dalla malvagità e dalla crudeltà del peccato degli uomini nella sua Passione: agonia nel

Getsemani, flagellazione, coronazione di spine, umiliazione degli insulti, dello schiaffo, della condanna ingiusta, nella sua crocifissione e morte infamante. «Colui che nella sua morte appare agli occhi umani sfigurato e senza bellezza tanto da indurre gli astanti a coprirsi il volto (cfr. Is 53, 2-3), proprio sulla Croce manifesta pienamente la bellezza e la potenza dell'amore di Dio» (VC 24).

(Lc 15,11 ss). Si tratta di una bellezza che la gente che lo vedeva e lo ascoltava, esprime così: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». «La gente rimase meravigliata e glorificava Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!", "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"» (Mc 1,27; 2,12; 4,41).

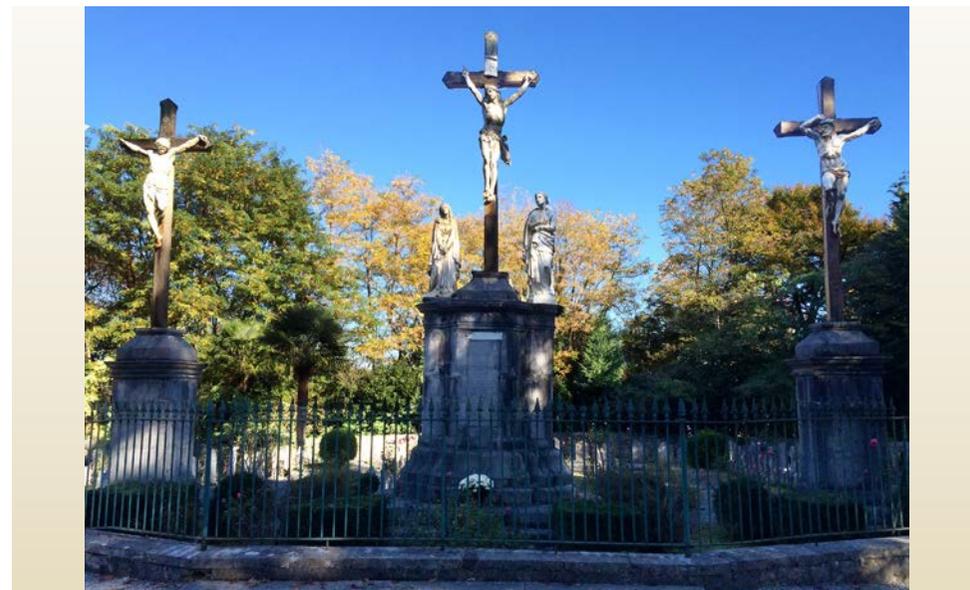
caso per i bassorilievi di Renoir. «Le antiche cappelle, dice Padre Vignolles, erano soltanto dei ripari malfatti, angusti e privi di grazia, senza il minimo carattere architettonico. Lasciavano cadere sui bassorilievi di Renoir una luce opprimente che distruggeva l'armonia. Dopo la morte di Padre Garicoïts, Padre Chirou e i suoi collaboratori avevano il dovere di abbattere quei «ripari malfatti», e immaginare un quadro più degno.

Gli anni 1867-1873 crearono nel sito del Calvario questa immagine ormai inseparabile - la prima che colpisce il viaggiatore - di una serie di cappelle bianche che invitano alla riflessione lungo la via Crucis, come i grani di un rosario. Furono ideate da un architetto di 25 anni, Padre Basile Bourdenne (scj). Il Calvario, progettato da H. Charpentier nel 1623, fu terminato due secoli e mezzo più tardi, nel 1873. Finiti i lavori, uno dei principali artefici dell'opera,

Padre Chirou, morì il 29 agosto 1873. Tutto era già stato predisposto per le celebrazioni dell'inaugurazione, il 14 settembre, sotto la presidenza di Mons Lacroix. Betharram fu teatro di feste indimenticabili. Secondo Padre Etchécopar, tra i venti e i venticinque mila fedeli erano accorsi insieme a tutti i vescovi della Provincia. Per oltre otto giorni si succedettero preghiere, canti, discorsi e fanfare.

Tutti potevano riprendere in coro l'esclamazione di uno degli oratori più in vista, Padre Caussette di Tolosa: «O santa collina di Bétharram! che hai visto così spesso le croci cadere e rialzarsi, nel nostro paese, ... terra predestinata e tanto amata da Maria, ... com'è bello pregare, ricordare e sperare su queste cime.»

Raymond Descomps scj
(1916 - 2009)



O santa collina di Bétharram!



La bella spianata sulla quale termina la Via Crucis, grazie alla sua altitudine, al suo isolamento e al suo belvedere che dà sulla pianura, costituiva un luogo di preghiera straordinario: fin dai tempi di H. Charpentier è sempre stata oggetto di grandi cure. Nel 1812, sulle tre croci furono collocate tre statue lignee di Cristo e dei due padroni; ma nel 1836, crollarono a causa delle intemperie. Nel 1839, furono sostituite con statue di terra cotta; ma anche queste ebbero vita breve.

Nel 1864, Padre Chirou (nominato dal vescovo Superiore generale della Società dei Preti del Sacro Cuore, dopo la morte di san Michele Garicoïts) intraprese il restauro delle tre croci, o Calvario propriamente detto. Si ordinarono le cinque grandi statue in ghisa che si vedono ancora oggi a est della spianata; la statua del Cristo in Croce; quelle dei due ladroni e di San Giovanni ai piedi della croce; la statua della Vergine in piedi sotto la croce. Padre Etchécopar poteva scrivere nel marzo 1867: «Il Calvario si abbellisce; il gruppo della Crocifissione fa un grande effetto».

Quello stesso anno si completavano le ultime quattro stazioni. La 13^a stazione si meditava davanti a una Pietà, in marmo di Carrara. Un altro personaggio doveva trovare un posto tra gli attori del Calvario, come nella vita di Cristo: di fronte alla Pietà, Maria Maddalena scioglieva i suoi lunghi capelli all'ombra dei grandi faggi.

Mons Lacroix ritenne tuttavia insufficienti

questi primi interventi di sistemazione e incoraggiò Padre Chirou a intraprendere ulteriori lavori di ampliamento e abbellimento.

Fu così che la cappella della Risurrezione fu messa in cantiere fin dalla primavera del 1867. Sappiamo quanto la bellezza di un gioiello sia legata allo scrigno che lo contiene. Purtroppo questo non era il

Tutte queste sofferenze e obbrobri manifestano, in mezzo a questo oceano di dolore, l'immutabilità e la fedeltà dell'amore verso il Padre e verso gli uomini. Anche se sfigurato, Gesù è bello per il suo amore, per la sua pazienza, per il dono della sua vita, per il perdono, per la sua capacità di riconciliare.

Solo la bellezza è in grado di attirare. Per questo Gesù innalzato attrae tutti a sé. *È divenuto attrattiva ineffabile per il cuore, un modello perfetto e un aiuto onnipotente* (San Michele Garicoïts: Manifesto).

Questa bellezza si prolunga, si manifesta e si riproduce nei suoi discepoli, che attratti dalla sua bellezza, hanno deciso di conoscerlo, amarlo, servirlo, imitarlo.

Questi discepoli, se sono autentici, lasciano trasparire la bellezza del Maestro, e con la loro vita gioiosa e responsabile, diventano così un'attrattiva per altri uomini e donne con cui vivono, che non cessano di porsi la domanda irresistibile: E questi perché sono così? (*Evangelii Nuntiandi* 21). Questa domanda è l'opportunità offerta al discepolo perché parli di Gesù e lo annunci. Questa è la bellezza dei santi. I discepoli di Gesù, poi, si riuniscono nella chiesa che è bella a sua volta. Bella per la Parola, annunciata, ascoltata, praticata. Bella per la presenza tenera della Vergine Maria, la Madre di Gesù. Bella per il ministero sacerdotale, la varietà del carisma nella vita consacrata e l'impegno dei laici nel mondo. Bella per la liturgia e l'arte cristiana, bella per la comunione, per il servizio, per i missionari, per i martiri, per la cura dei poveri e per il perdono dei peccatori... Questo è il

primo motivo che spinge i religiosi del Sacro Cuore di Gesù a vivere con gioia la bellezza dell'essere discepoli di Gesù. Il secondo è la nostra origine, il luogo dove «*questo Sacro Cuore ci ha concepito e formato*» con la mediazione del nostro Padre San Michele Garicoïts: Bétharram (bel Ramo). Molto spesso ci chiamano betharramiti e senza rendersene conto ci stanno chiamando belli. Perché questo nome significhi qualcosa, bisogna che si riferisca a persone che manifestano la bellezza di Gesù con le belle caratteristiche di cui San Michele Garicoïts è stato testimone e che ha chiesto per noi: umiltà, passare inosservati, obbedienza, impegno, mansuetudine, gioia e carità. La combinazione di queste virtù costituisce la nostra originalità; se le viviamo con gioia, attireremo altri che chiederanno di vivere questa bellezza. La storia ci ha resi belli per queste qualità, nello splendore delle grandi opere, nel silenzio del lavoro con i poveri, nelle persecuzioni e nelle espulsioni dalla Francia nel 1904 e dalla Cina nel 1951. Bella è la spiritualità, la consacrazione, la fraternità e la missione betharramite. Bello è il passato, bello deve essere il presente perché il futuro possa essere bello. Bello come il Cuore di Gesù, la Vergine di Betharram, san Michele Garicoïts, Santa Mariam e P. Etchecopar.

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

Beati i cuori misericordiosi



All'unisono con milioni di cuori venuti da tutto il mondo, i nostri confratelli, i padri Wilfred Pereppadan e Simone Panzeri, hanno accompagnato a Cracovia alcuni gruppi di giovani alle Giornate mondiali della gioventù, che sono diventate, come dice il Papa, «un segno profetico» per il mondo, «un mosaico di fraternità», «perché proprio in questo mondo in guerra, c'è bisogno di fraternità, vicinanza, dialogo e amicizia».

Foto pubblicata su Facebook da P. Wilfred Pereppadan scj

chiarezza da questi giovani radunati a Cracovia e provenienti da 183 paesi. Oltre due milioni di giovani hanno partecipato alla Messa conclusiva di queste giornate nel Campus Misericordiae. Ovunque è palpabile l'entusiasmo dei giovani che celebrano la loro fede, ognuno nella sua lingua, nella preghiera, nel canto, nella condivisione della loro cultura. Certo, l'amore è il nostro linguaggio, il linguaggio della nostra fede cattolica; non ci sono barriere culturali che possano intaccare questo amore e questa amicizia che ci uniscono in Cristo. Vi ho ricordato e ho pregato per le vostre intenzioni nel Santuario e nella Cappella della Divina Misericordia».

India

Novizi ► Il mese di agosto è stato ricco di attività per Joseph Packiaraj, Wichai Peter, Sharath Chandra e Wilbur Mark Dias che concludono il loro anno canonico.

La celebrazione è stata preceduta da una giornata di ritiro animata da un padre salesiano, con la partecipazione del Vicario Regionale e dei membri della comunità. Come attività in preparazione alla loro missione, i nostri novizi del 2° anno hanno svolto il loro ministero per dieci giorni nel villaggio Kolar,

sotto l'egida dell'organizzazione, Sunanada, una ONG gestita dalle Religiose di San Giuseppe di Tarbes.

I nostri novizi hanno animato una giornata di preghiera per gli alunni in una scuola primaria. Continuiamo a sostenere questi nostri giovani fratelli che iniziano la loro missione e la loro esperienza di vita nelle comunità.

Thailandia

Sampran ► Il 30 luglio, la comunità ha celebrato la festa della Madonna di Betharram. Le decorazioni ricche di colori hanno contribuito a solennizzare questa festa. Si sono uniti alla comunità per la celebrazione i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici e soprattutto i nostri benefattori.

Arrivederci, P. Raimondo ► Il 3 settembre i religiosi betharramiti del Vicariato si sono riuniti a Chiang Mai per celebrare l'Eucaristia attorno a P. Raimondo Perlini che rientra in Italia dopo aver dedicato 51 anni della sua vita nella missione cattolica della Diocesi di Chiang Mai. Oltre ai confratelli della Congregazione, anche alcuni sacerdoti della Diocesi e gli amici di P. Raimondo hanno voluto essere presenti.

IN MEMORIAM

La sera del 10 agosto, a Martin Coronado (Argentina), all'età di 87 anni, è venuta a mancare la **Sig.ra Olga Elsa Benzina de Gouarnalusse**, mamma di P. Sergio Gouarnalusse scj, della comunità di San Juan Bautista, in Buenos Aires. Vogliamo essere vicini a P. Sergio e alla sua famiglia con la preghiera.

Il 15 agosto è deceduto **François Verley** (di anni 90), sacerdote della Diocesi di Tarbes-Lourdes e fratello maggiore del nostro confratello P. Gabriel Verley scj, del Vicariato di Francia e Spagna. Preghiamo con P. Gabriel per il riposo eterno del fratello François.

La mattina del 12 settembre, è improvvisamente mancata la **Sig.ra Margaret Anthony**, di anni 75, nonna di P. Yesudas Kuttappassery scj, responsabile della nostra residenza di Ho Chi Minh (Vietnam). Uniti nella preghiera con P. Yesudas e i suoi familiari, raccomandiamo la loro cara alla misericordia di Dio.

R e g i o n e



Francia-Spagna

Laici e religiosi insieme ► Il 24 luglio, presso il Santuario N. S. di Betharram si è svolta una solenne celebrazione che ha visto raccolti insieme i religiosi della sessione internazionale, i laici della Fraternità «Me Voici» che concludevano la loro tradizionale assemblea annuale e i numerosi laici giunti a Betharram. È stata una celebrazione internazionale, con canti in Guaraní (Paraguay), in Sango (Centrafrica), in lingua Malayalam (India) e in Kariano (Thailandia) e con canti in lingua francese della Costa d'Avorio. Ha presieduto P. Gaspar Fernández Pérez scj (Superiore Generale), mentre P. Laurent Bacho scj ha tenuto l'omelia nella quale ha presentato il bel commento del "Padre nostro" fatto da San Michele Garicoïts.

Esercizi spirituali ► Dal 1° al 6 agosto i religiosi del Vicariato hanno partecipato al ritiro annuale che si svolge presso la "Maison Neuve" di Betharram. Ha guidato le riflessioni P. Horacio Brito, Superiore Generale dei Padri di Garaison e rettore emerito di Lourdes. Nel corso del ritiro, P. Horacio ha aiutato i nostri confratelli ad entrare più profondamente nel mistero della Misericordia e nel messaggio di Lourdes. È stata una settimana ricca di significato e di fede.

Costa d'Avorio

Assemblea ► Mercoledì 7 settembre, nella comunità di Adiapodoumé, i religiosi del Vicariato della Costa d'Avorio si sono riuniti in assemblea. Hanno passato in rassegna gli

Atti del Capitolo Generale del 2011 e hanno votato i deputati ed i supplenti al Capitolo Regionale che si svolgerà nel 2017.

Il giorno dopo, i fratelli Arnaud, Christian, Landry e Serge hanno pronunciato i primi voti nella parrocchia san Bernardo di Adiapodoumé, durante la messa presieduta da P. Jean Luc Morin (superiore regionale).

R e g i o n e



Dopo l'assemblea del Brasile (26 gennaio) e quella dell'Argentina-Uruguay (7 aprile), si è svolta l'ultima assemblea della Regione, quella del Vicariato del Paraguay, il 10 giugno scorso. Sono stati eletti i deputati e i supplenti al Capitolo Regionale che è stato convocato dal Superiore Regionale, P. Gustavo Agín, nei giorni 16, 17, 18, 19 ottobre 2016 a Lambaré (Asunción, Paraguay). Sarà preceduto da un pre-capitolo che si svolgerà dal 14 al 16 ottobre, al quale sono stati invitati tutti i religiosi della Regione e alcuni rappresentanti laici di ogni Vicariato.

R e g i o n e



Inghilterra

Echi della GMG ► P. Wilfred scj, dopo aver partecipato alle Giornate Mondiali della Gioventù con un gruppo di giovani, ci ha inviato questo messaggio: «Cześć (Ciao) e Benedizioni da Papa Francesco dalle Giornate Mondiali della Gioventù. È stato per me un vero privilegio fare questo viaggio a Cracovia con i giovani del movimento "Jesus Youth" britannico. Il messaggio di amore e di festa è espresso con

Le sfumature di grigio secondo Francesco



TUTTI SI STAVANO ALZANDO, RITENENDO CHE IL DIALOGO CON IL LORO FRATELLO GESUITA FOSSE TERMINATO; MA DOPO AVER RISPOSTO ALLE DOMANDE, FRANCESCO DESIDERAVA AFFRONTARE UN ULTIMO ARGOMENTO. SAPETE COM'È, QUANDO QUALCOSA VI STA A CUORE...!

I 28 GESUITI POLACCHI SI SONO DUNQUE RIMESSI A SEDERE E HANNO ASCOLTATO IL LORO PAPA. QUESTO ACCADEVA L'ESTATE SCORSA A CRACOVIA.

Voglio aggiungere adesso una cosa. Vi chiedo di lavorare con i seminaristi. Soprattutto date loro quello che noi abbiamo ricevuto dagli Esercizi: la saggezza del discernimento. La Chiesa oggi ha bisogno di crescere nella capacità di discernimento spirituale. Alcuni piani di formazione sacerdotale corrono il pericolo di educare alla luce di idee troppo chiare e distinte, e quindi di agire con limiti e criteri definiti rigidamente a priori, e che prescindono dalle situazioni concrete: «Si deve fare questo, non si deve fare questo...». E quindi i seminaristi, diventati sacerdoti, si trovano in difficoltà nell'accompagnare la vita di tanti giovani e adulti. Perché molti chiedono: «Questo si può o non si può?». Tutto qui. E molta gente esce dal confessionale delusa. Non perché il sacerdote sia cattivo, ma perché il sacerdote non ha la capacità di discernere le situazioni, di accompagnare nel discernimento autentico. Non ha avuto la formazione necessaria. Oggi la Chiesa ha bisogno di crescere nel discernimento, nella capacità di discernere. E soprattutto i sacerdoti ne hanno davvero bisogno per il loro ministero. Per questo occorre insegnare ai seminaristi e ai sacerdoti in formazione: loro abitualmente riceveranno le confidenze della coscienza dei fedeli. La direzione spirituale non è un carisma solamente sacerdotale, ma anche laicale, è

vero. Ma, ripeto, bisogna insegnare questo soprattutto ai sacerdoti, aiutarli alla luce degli Esercizi nella dinamica del discernimento pastorale, che rispetta il diritto, ma sa andare oltre. Questo è un compito importante per la Compagnia. Mi ha colpito tanto un pensiero del padre Hugo Rahner (2). Lui pensava chiaro e scriveva chiaro! Hugo diceva che il gesuita dovrebbe essere un uomo dal fiuto del soprannaturale, cioè dovrebbe essere dotato di un senso del divino e del diabolico relativo agli avvenimenti della vita umana e della storia. Il gesuita deve essere dunque capace di discernere sia nel campo di Dio sia nel campo del diavolo. Per questo negli Esercizi sant'Ignazio chiede di essere introdotto sia alle intenzioni del Signore della vita sia a quelle del nemico della natura umana e ai suoi inganni. È audace, è audace veramente quello che ha scritto, ma è proprio questo il discernimento! Bisogna formare i futuri sacerdoti non a idee generali e astratte, che sono chiare e distinte, ma a questo fine discernimento degli spiriti, perché possano davvero aiutare le persone nella loro vita concreta. Bisogna davvero capire questo: nella vita non è tutto nero su bianco o bianco su nero. No! Nella vita prevalgono le sfumature di grigio. Occorre allora insegnare a discernere in questo grigio.

La sessione internazionale



«...Questa sessione mi ha permesso di dare un contenuto concreto alla conoscenza teorica che avevo di Bétharram e della vita di san Michele Garicoïts.

...Durante la salita della collina del calvario per fare la Via Crucis, solo o con gli altri, ho cercato di stabilire un legame tra la Passione di Cristo e la vita di san Michele, che non è stata certo così facile. D'altro canto, sono stato segnato dalla notte trascorsa nella camera del santo, dove ho potuto assaporare una pace interiore. Durante questa "veglia prima della battaglia", ho scoperto il coraggio di san Michele, uomo di preghiera e di fede, che, nonostante le difficoltà, ha sempre avuto fiducia in Dio, nel quale vedeva il volto di un Padre ricco di bontà e di misericordia.

...Inoltre, la diversità delle nostre provenienze mi ha permesso di vedere in modo concreto quello che chiamiamo l'interculturalità. Non è nient'altro che il Vangelo di Giovanni, messo in pratica: «Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 51-52)

...Questa sessione è stata per noi una vera delizia spirituale.

Valentin N'Zoré N'Guessan SCI,

professo perpetuo in questo 14 settembre 2016

DOPO QUEST'ULTIMA TESTIMONIANZA AL TERMINE DELLA SESSIONE INTERNAZIONALE DEL 2016, ERA IMPORTANTE RITORNARE SU UN'ESPERIENZA CONDOTTA DA QUINDICI ANNI E CHE LASCIA UNA TRACCIA INDELEBILE NEL CUORE DOLCE, UMILE E OBEDIENTE DEI NOSTRI GIOVANI FRATELLI ALLA VIGILIA DEL LORO IMPEGNO DEFINITIVO. NON POTEVA ESSERCI GUIDA MIGLIORE DI PADRE GASPAR, SUPERIORE GENERALE, CHE, DURANTE I SUOI DUE MANDATI, HA CONOSCIUTO TUTTI I GRUPPI DI QUESTO GRANDE APPUNTAMENTO.

Nel 2001, si è inaugurato una tappa nuova della formazione iniziale... All'inizio del nuovo Millennio, Padre Francesco Radaelli, infatti, ha preso alcune decisioni che si sono rivelate fondamentali per la Formazione iniziale nella Congregazione: la creazione dei tre noviziati di Betlemme, Adrogué e Bangalore, uno per Regione; la creazione del servizio di formazione per tutta la

Congregazione; un anno completamente libero per la preparazione ai voti perpetui e la sessione di formazione per i religiosi che stanno per fare i voti perpetui. Queste quattro iniziative sono sempre in vigore sia pur con le modifiche richieste dalla realtà e con la progressiva incorporazione delle tre regioni. A partire dal 2001, si è organizzato una sessione ogni due anni con qualche

Consigli del 23 maggio a Roma (Casa Generalizia) e del 30 luglio a Pibrac (Francia)



F. Hermann sci

Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio

- ha ammesso alla **professione perpetua Fr. Hermann Bahi Djison, Fr. N'Zoré Valentin N'Guessan, Fr. Armel Daly Vabié** (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato della Costa d'Avorio), e **Fr. Marie Paulin Yarkai** (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato del Centrafrica);



F. Marie-Paulin sci

- ha deciso di presentare al **ministero diaconale Fr. Alcides Ramón Riveros Diaz** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato del Paraguay), **Fr. Armel Daly Vabié, Fr. Constant Katé Dédé e Fr. Valentin N'Zoré N'Guessan** (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato della Costa d'Avorio).

- Per dare seguito alle richieste presentate in data 29 luglio 2016 da P. Jean-Luc Morin, Superiore della Regione San Michele Garicoïts, il Superiore Generale

- ha dato l'autorizzazione alla **chiusura della comunità di Montemurlo** (Vicariato d'Italia) e alla restituzione dell'unità pastorale composta dalle parrocchie di Montemurlo, Bagnolo e Fornacelle alla diocesi di Pistoia;
- ha approvato l'**accettazione della parrocchia San Francesco di Pistoia e l'apertura di una nuova comunità**;
- ha autorizzato la **chiusura della comunità di Parma** e la restituzione della Parrocchia S. Andrea in Antognano alla Diocesi di Parma;
- ha approvato l'**accettazione della parrocchia di Langhirano (Diocesi di Parma) e l'apertura di una nuova comunità**.



F. Valentin sci

- Per dare seguito alle richieste di P. Austin Hughes, Superiore della Regione Sta Maria di Gesù Crocifisso, il Superiore Generale ha approvato

- l'**apertura di una nuova comunità a Yadavanahally-Adigundnahally**, nella periferia di Bangalore, dove i nostri fratelli avevano già la cura pastorale di due parrocchie (St Antony's church and Saint Joseph's church);
- la **nomina di P. Rojo Thomas come superiore della nuova comunità** (Vicariato dell'India);
- la **nomina di P. Luke Kriangsak Kitsakunwong come Maestro degli Scolastici** della comunità di formazione "Ban Garicoïts" a Sampran (Vicariato della Thailandia).



F. Armel sci

In data 1° settembre, il Superiore Generale ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l'**indulto concesso a P. Vicente de Menezes per lasciare definitivamente la Congregazione** e per essere incardinato nell'arcidiocesi di Belo Horizonte.

Fratel Paul Lamothe scj

Benquet (Francia), 15 marzo 1936 – Bétharram (Francia), 31 agosto 2016

Con il suo berretto in testa, chi non apprezzava Fratel Paul? La sua gentilezza, la sua discrezione, la sua passione per la terra e il suo sorriso. In questi ultimi anni, l'espressione più bella di Fratel Paul era il suo grande sorriso; era il solo modo che aveva per comunicare. Uomo di fede, religioso fedele, servitore, con la sua vita, Fratel Paul, ci mostrava l'importanza della semplicità così necessaria nella vita religiosa. Non ci vogliono grandi discorsi, bensì una presenza, una disponibilità, un ascolto, un'attenzione verso gli altri.

Anche l'immagine, usata da Gesù, del chicco di frumento caduto in terra, può riassumere tutta la vita di Fratel Paul. Una vita semplicemente donata alla vita della congregazione nelle diverse comunità dove ha vissuto, soprattutto nella fattoria di Betharram.

Oggi il suo sorriso si sottrae ai nostri sguardi. La sua partenza non ci lascia indifferenti. Siamo messi di fronte a questa tappa della nostra vita terrestre, quella della morte. Non è mai facile accettare questa tappa. Gesù stesso ha vissuto questo passaggio. Ha donato tutta la sua vita come il chicco di frumento che cade in terra in totale solitudine per compiere la volontà del Padre: salvare il mondo per amore. È la forza del mattino di Pasqua che dona al chicco di frumento il potere di germinare e portare frutto, il frutto della vita, la vita più forte della morte. Ormai la vita di Fratel Paul sboccia in Dio. Questa è tutta la nostra speranza e la nostra fede, e noi celebriamo tutta la vita di Fratel Paul.



Credo che Fratel Paul ci lascia questa testimonianza semplice ed essenziale per tutta la vita cristiana e a maggior ragione per una vita religiosa. Siamo chiamati a donare la nostra vita, ad abbandonarci come il chicco di frumento gettato in terra, a servire. con distacco, senza calcoli per testimoniare la tenerezza di Dio, per amare in verità, per dire al mondo quanto Dio ami ogni persona di un amore infinito e misericordioso. Certo, lasciamo risuonare queste parole dell'Apostolo Paolo: «Amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio.» In questa eucaristia, noi rendiamo grazie per tutto quello che Fratel Paul ha realizzato, servito e pregato. La vita di Paul continuerà a portare frutto. Noi lo affidiamo al Dio dell'amore e della vita. Preghiamo perché Fratel Paul viva questo incontro personale con Dio con un sorriso eterno. Amen

Jean-Dominique DELGUE scj
Vicario Regionale

eccezione: una straordinaria nel 2009 perché 8 giovani della Regione san Michele e Santa Miriam non avevano potuto partecipare a quella precedente; negli anni in cui si teneva il Capitolo generale non si programmava nessuna sessione. In tutto sono state finora nove.

Questa sessione si è imposta subito come elemento irrinunciabile nel cammino di formazione? A dire il vero, non è stato facile né immediata l'integrazione di tutti i vicariati. Una difficoltà è costituita dal fatto che abbiamo tre diversi calendari per le vacanze scolastiche: America Latina, gennaio e febbraio; Europa e Africa, luglio e agosto; Asia, aprile e maggio. Per alcuni la partecipazione alla sessione creava difficoltà nel regolare svolgimento degli studi nei seminari. Poi però, riaffermata la necessità di far precedere la professione perpetua da un anno libero da ogni impegno accademico, come dice tra l'altro la nostra RdV, la situazione è migliorata. Per alcuni anni si è cercato comunque di tener conto dei calendari programmando la sessione in primavera. Ci siamo però accorti che un fattore non trascurabile era, a sorpresa, la meteorologia di Betharram! In effetti, per facilitare l'ambientazione dei giovani, le visite ai luoghi e i pellegrinaggi, si è deciso, quest'ultimo anno, 2016, di tenere nuovamente la sessione nel periodo estivo.

Quanti religiosi hanno vissuto questa esperienza? Dal 2001 sono passati da queste sessioni internazionali 106 giovani delle tre regioni. **Quindi circa un terzo dei membri della Congregazione?** Esattamente. Sono in tutto 36 della Regione S. Michele (34,18%), 30 della Regione Etchecopar (29,22%),

40 della Regione S. Miriam (37,73%). Si tratta di una proporzionalità interessante, relativamente equilibrata tra le tre regioni. D'altra parte bisogna dire che 19 dei giovani che hanno partecipato hanno poi lasciato la Congregazione, alcuni prima di fare i voti perpetui, altri poco tempo dopo i voti perpetui e altri alcuni anni dopo.

Cosa è cambiato in questi 15 anni di esperienza? Le prime sessioni erano suddivise in due parti: la prima parte in Terra Santa (Betlemme e Nazareth) e la seconda parte a Betharram. Le difficoltà per ottenere il visto per Israele da parte di alcuni fratelli, il carattere più turistico dei luoghi santi che era un impedimento per approfondire gli obiettivi, l'esigenza di viaggi che faceva lievitare i costi... ci hanno portato, a partire dal 2009, a fare quest'esperienza solo a Betharram, per concentrarsi sugli obiettivi.

Anche questi sono evoluti nel corso degli anni? No, gli obiettivi sono rimasti immutati in questi 15 anni:

- Offrire ai giovani religiosi che fanno la loro professione perpetua un tempo forte di spiritualità che renda più solida l'identità e il senso di appartenenza betharramita.
- Approfondire il carattere profetico e carismatico del nostro Padre San Michele, attraverso la conoscenza dei luoghi dove ha vissuto le sue esperienze spirituali e la sua missione.
- Fare, inoltre, un'esperienza di interculturalità conoscendosi nella diversità, rispettandosi nelle differenze, imparando a valorizzarle, incontrandosi e arricchendosi reciprocamente condividendo il meglio di ogni realtà. Tutto questo è molto importante

in una Congregazione sempre più internazionale, quale è Betharram.

Tuttavia, dal 2012, anno della nuova RdV, abbiamo insistito molto perché quest'ultima sia conosciuta, studiata, pregata, approfondita. Infatti ci siamo resi conto che ci sono molti religiosi che non la conoscono, e questo indebolisce il senso di appartenenza alla Congregazione.

Abbiamo chiesto anche ai diversi animatori di utilizzare dinamiche diverse per affrontare i vari temi.

Cioè si è adottato un metodo diverso?

L'utilizzo degli strumenti moderni e informatici era d'obbligo. Ma al di là dell'aspetto tecnico, si è cercato di favorire la partecipazione attiva nell'affrontare le tematiche proposte, di dare più spazio agli scambi, al confronto costruttivo di esperienze, all'approfondimento e a chiarimenti su alcune problematiche. Inoltre, ogni giorno ad ognuno era lasciato un tempo personale

perché nel silenzio potesse interiorizzare il tema trattato in quella giornata.

Per approfondire la conoscenza di S. Michele, per esempio, abbiamo letto ogni giorno una sua lettera, perché è proprio nelle lettere che san Michele comunica la sua vita interiore, le sue emozioni, la sua spiritualità lasciandovi trasparire la sua delicatezza con le persone.

Oppure, per una conoscenza e una comprensione più complete della Regola di Vita, si è proposto di esaminare alcuni "casi concreti".

Insomma, meno conferenze e più scambi?...

In qualche modo sì, ma con lo scopo di stimolare una condivisione sincera, profonda, costruttiva e di assicurare una sempre maggiore consapevolezza delle proprie scelte.

Oltre agli approfondimenti spirituali, quali sono gli altri aspetti positivi per i partecipanti?

Innanzitutto la sessione



Gruppo della sessione 2016

Il Gruppo
F.V.D.
ricevuto a
Betharram
dai giovani
partecipanti
alla sessione,
per una
giornata di
condivisione



faceva la fila in attesa del pranzo; dialoghi scambiati con sconosciuti di altri paesi durante le due ore di viaggio in treno; gioia che affiorava in ogni occasione e che aveva la meglio sulla stanchezza e le fatiche. Ogni singola giornata trascorsa a Cracovia è stata incredibile: ero impressionato dal grande numero di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e dal fatto che tutti stavamo condividendo la stessa fede e lo stesso amore di Dio. Dovrei scrivere un libro per poter raccontare tutto quello che abbiamo vissuto in quei giorni; riassumendo posso dirvi che la Chiesa è più viva che mai, che noi giovani non abbiamo paura di andare per il mondo e parlare di Dio, che siamo disposti a lottare per un mondo più giusto e soprattutto che siamo disposti a usar misericordia verso i nostri fratelli. In questa Giornata è risuonata una chiamata alla quale non possiamo essere indifferenti: siamo chiamati a vivere e a

condividere la Misericordia di Dio, a uscire alla ricerca dell'altro, a portare l'esperienza di quei giorni nel nostro quotidiano, in ogni famiglia, in ogni parrocchia, ad ogni persona che incontriamo, perché tanta gioia non può restare racchiusa solo nel ricordo.

Certamente posso dire che Dio mi ha abbracciato in modo speciale, e che ho sperimentato tanto amore e affetto da parte sua in questi giorni; che la mia vita di fede non sarà più come prima dopo questo incontro. Sono certo che il carisma betharramita è la strada che desidero percorrere per conoscere Cristo e seguirlo.

Alessandro Gross Brown Bobadilla

Scegliere il proprio cammino di fede

IL GRUPPO F.V.D. DEI GIOVANI BETHARRAMITI PARAGUAJANI HA AVUTO LA BRILLANTE IDEA DI UNIRE UN RITORNO ALLE SORGENTI A UN'IMMERSIONE NELLA VITALITÀ DEL MONDO CRISTIANO. DESTINAZIONI: BETHARRAM E CRACOVIA, SENZA TRANSIZIONE, DELLA QUALE, D'ALTRONDE, NON C'ERA NESSUN BISOGNO DOPO LA BREVE INIZIAZIONE ALLA DIVERSITÀ CULTURALE E ALLA FRATERNITÀ SENZA FRONTIERE DA PARTE DEI GIOVANI DELLA SESSIONE.

Mi risulta difficile esprimere in queste righe ciò che abbiamo vissuto tanto a Betharram quanto nella Giornata Mondiale della Gioventù, momenti pieni di emozioni e sentimenti che hanno determinato un prima e un dopo nel nostro cammino di crescita spirituale.

Cominciando da Betharram, culla del nostro carisma, ci siamo proposti di seguire i passi del nostro padre San Michele Garicoïts. Tutti ci eravamo fatti un'idea dell'aspetto del santuario e del seminario, ma, una volta arrivati, tutto è cambiato: è stato come arrivare ognuno a casa propria; quel luogo nel quale non eravamo mai stati si era trasformato in una famiglia; siamo diventati come bambini, e abbiamo cominciato a correre qua e là, meravigliati da ogni dettaglio, contemplando con occhi lucidi la camera del nostro santo. Come esprimere i sentimenti provati nell'entrare nel santuario e contemplare la Madonna di Bétharram, così luminosa, così bella? Cercavo di immaginare il momento in cui san Michele aveva lo sguardo fisso su questa immagine e scopriva la sua missione. Posso dire che mai come in quei giorni, ho sentita così forte la presenza di san Michele; il suo esempio e la sua eredità possono essere viste nei sacerdoti e nei seminaristi che abbiamo incontrato; era come se in ogni momento incontravamo il Risorto. È stata

un'esperienza incredibile poter condividere l'eucaristia con betharramiti di altri paesi, poter sperimentare in modo diretto come il carisma è arrivato così lontano dal luogo delle sue origini e come continua ad affascinare il cuore delle persone. Vorrei condividere con voi la frase che ha segnato questa visita. Dopo aver pregato un rosario, P. Gaspar ha cominciato a parlarci e a dirci: "Il futuro della congregazione è nelle vostre mani". Che grande missione e che grande responsabilità! Come puoi non incontrarti con il Dio vivente a Bétharram, se tutto parla della sua presenza, circondato da tanta natura, tanta pace e tanta gioia?

Dopo aver lasciato Betharram con il cuore gonfio e ardente, ci siamo diretti all'incontro dei giovani con Papa Francesco; tanti ricordi mi si affollano alla mente pensando a quella settimana. Non abbiamo avuto la possibilità di alloggiare a Cracovia, ma ci hanno assegnati a un villaggio distante due ore di treno. La cosa più singolare di tutto questo è stata l'opportunità di dormire in casa di famiglie polacche, senza dubbio un'esperienza fantastica perché abbiamo potuto conoscere da vicino le loro abitudini. La Giornata è stata caratterizzata dalla gioia; ovunque si vedeva gente gioiosa che cantava, ballava, saltava; sconosciuti che incontrandoti ti salutavano; amicizie intrecciate mentre si

permette il rapporto tra religiosi di culture differenti: europea, africana, latino-americana, indiana, thailandese. La vita in comune è possibile, come pure il lavoro di gruppo. Si stabiliscono nuovi legami di amicizia, come si può ben osservare su Facebook.

Ma voglio sottolineare che le sessioni hanno contribuito senza dubbio a un maggior approfondimento della nostra spiritualità e della nostra missione, che mancava in alcune realtà più recenti. In questo ambito, i religiosi del Vicariato di Francia-Spagna, che accoglie la sessione, hanno offerto ai giovani l'apporto delle loro conoscenze e della loro esperienza, trasmettendo il carisma che scaturisce con freschezza dalla sorgente.

I religiosi intervenuti come animatori sono gli altri protagonisti di questi incontri. È vero, in questi anni, tanti confratelli si sono impegnati sia nelle conferenze sia nell'accompagnamento. Spesso, all'inizio, provenivano nella grande maggioranza dalla culla della Congregazione come P. Beñat, P. Jean (Lambert), P. Gaston, P. Jean-Do, P. Jean-Luc, P. Jacky, F. Emile, P. Gérard... Ma in questi ultimi anni si sono uniti all'equipe degli animatori anche fratelli più giovani: i padri Mauro (BR), Chan (TH), Stervin (IND) e Jean-Paul Kissi (CI).

Per via di una loro maggiore disponibilità?

Non solo. Era importante offrire una presenza di formatori di tutte le età e di tutte le provenienze culturali, sia per facilitare la comunicazione con e tra i giovani sia per assicurare a questi ultimi un accompagnamento nella loro lingua. I confratelli che ho nominato hanno anche frequentato il corso per formatori, e, elemento sempre più determinante, hanno una buona padronanza dell'inglese.

In effetti, a ogni sessione, si evoca il problema della lingua. È un ostacolo?

Nonostante si insista molto perché nelle case di formazione si impari la lingua inglese, questa lingua continua a rappresentare un problema molto serio per la comunicazione tra i giovani. È certo che ogni volta sono sempre più numerosi i giovani che hanno la padronanza della lingua inglese, tuttavia sono ancora molti quelli che non la parlano. Quelli che lo padroneggiano, lo hanno imparato prima di entrare a Betharram; nelle case di formazione non si cura questo aspetto che è sempre più importante per una persona che vuole essere missionaria.

La sessione è un'iniziativa ormai ben avviata, ma immagini eventuali altre soluzioni?

A volte mi chiedo se le sessioni dovrebbero essere più lunghe e intense, per permettere ai giovani di arrivare a una maggiore interiorizzazione dell'esperienza del nostro carisma. Ogni Congregazione ha il proprio stile nell'organizzare queste sessioni. La qualità dipende molto dai gruppi che vi partecipano e dalla formazione che hanno ricevuto nelle comunità. Ci sono stati gruppi molto difficili, molto immaturi, con atteggiamenti di ribellione che accettavano difficilmente le proposte offerte dalla sessione. Il gruppo del 2016 era molto maturo, entusiasta delle proposte e a volte il gruppo stesso suggeriva iniziative interessanti per aiutare a creare un'atmosfera migliore.

In conclusione, cosa diresti circa il significato di queste sessioni?

Si tratta di un'esperienza molto preziosa come ho appena spiegato. E questo credo giustifichi lo sforzo in risorse umane ed economiche

profuso dalle Regioni e dal Consiglio generale.

Gli stessi giovani testimoniano che la sessione è un momento importante della loro formazione, soprattutto perché offre loro l'opportunità di conoscere meglio il nostro padre e fondatore San Michele Garicoïts; inoltre la visita dei luoghi li aiuta a

lasciare in loro una traccia più profonda della sua esperienza. La conoscenza tra i fratelli di diverse culture aiuterà anche nel momento di chiedere la disponibilità ad alcuni religiosi per collaborare con altri vicariati.

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

« Una realtà che rimane per me una sfida è la diversità culturale, e questa è stata ben vissuta dai religiosi. Ciascuno ha saputo condividere le differenze accettandosi reciprocamente al fine di un arricchimento in vista della necessità di formare comunità internazionali. I religiosi che hanno partecipato a questa sessione hanno ben integrato queste realtà, erano aperti alle pluralità culturali. Certo, esistono ancora alcune difficoltà di comunicazione a causa della lingua, ma queste possono essere superate implicando ogni religioso nell'apprendimento di una lingua per meglio favorire gli scambi.

L'elemento essenziale che faccio mio per questa sessione è l'invito a una migliore conoscenza della spiritualità di Bétharram, e soprattutto l'accento posto sull'appartenenza alla nostra famiglia religiosa. Ogni vicariato ha le sue realtà e questo è stato evidenziato nei diversi scambi; è in queste realtà che bisogna inculturare la spiritualità betharramita. Questo obiettivo si raggiunge grazie a una vita di preghiera ben radicata, ben incarnata e una vita fraterna in comunità che bisogna favorire senza mai stancarsi.

Sono stato molto contento di aver preso parte a questa sessione come giovane formatore, perché anch'io ho imparato molto dai miei fratelli maggiori e dai religiosi in formazione.

Prego perché cresca in noi il desiderio di vivere e condividere il tesoro di Bétharram.

Jean Paul Kissi Ayo scj, Maestro dei novizi

La sessione 2016 nel quotidiano | attenzione all'interiorità e arricchimento interculturale

- Innanzitutto la meditazione all'inizio della giornata; ognuno è invitato a dare una maggiore consistenza a questo appuntamento con la preghiera.
- Durante la preghiera delle Lodi, una lettera di san Michele è proposta in tre lingue per una migliore conoscenza del nostro padre Fondatore; questa iniziativa incontra l'apprezzamento di tutti, tanto più che la preghiera è fatta dietro l'ufficio di san Michele nel quale redigeva molte delle sue lettere. La camera del Santo permette ai giovani di essere conquistati da questo luogo santo.
- Dopo un'attività più intellettuale, al termine della giornata, un tempo di integrazione personale o di rilettura permette al giovane di approfondire i temi di riflessione proposti.



- In serata, la "preghiera di alleanza" o esame di coscienza viene proposta a ciascuno, seguendo le indicazioni della pedagogia ignaziana.

- Ogni settimana, il giovane incontra il suo accompagnatore di sessione per una valutazione in rapporto alle tematiche affrontate ma anche al suo coinvolgimento o le sue difficoltà lungo il percorso della sessione e lo svolgimento della giornata.

- Tempo personale e di silenzio sono offerti nei momenti forti della sessione, soprattutto attraverso le camminate; a Ibarre, a Igon, a Loyola, a Lourdes, senza dimenticare il richiamo quotidiano di quello che può essere vissuto nei santuari o sul calvario di Betharram.

- Le serate sono l'occasione per presentare i diversi vicariati grazie soprattutto ai "power points" che sono accolti con interesse. La liturgia è il luogo privilegiato dove si esprime questa diversità: alcuni sono più creativi di altri, ma tutti sono vivamente interessati alle parole e ai gesti proposti. Anche se la diversità delle lingue continua a essere un problema reale durante le condivisioni, il canto ha permesso una vera comunione. Questa diversità si evidenzia anche a livello culinario grazie alla preparazione di piatti tipici!

Un'apertura particolare è stata vissuta durante le assemblee eucaristiche della domenica. A Betharram le celebrazioni hanno avuto un rilievo particolare grazie all'apporto dei giovani invitati dall'equipe di animazione vocazionale, i giovani ivoriani della "jeunesse betharramite" o i giovani "FVD" del Paraguay in rotta verso le GMG di Cracovia, come pure i laici della fraternità "Me voici".

Momenti di preghiera e di condivisione che hanno arricchito tutti i partecipanti e i fedeli dei santuari di Betharram, piacevolmente sorpresi di constatare la vitalità e la giovinezza di Betharram, oltre gli orizzonti abituali che sono un po' aridi.

Siamo stati contenti di constatare quanto forte è il legame dei giovani religiosi con la realtà betharramita nel mondo. E noi animatori, pieni di stupore, siamo stati testimoni di questa "fermentazione incessante" dello spirito di San Michele Garicoïts, oggi più evidente nelle realtà emergenti, nelle periferie di questa nostra Europa che ha tanto bisogno della loro vitalità!

Laurent Bacho scj, Consigliere Generale per la formazione